

Decentramento

Domani sera dibattito in Campidoglio

La D.C. prepara la doppia truffa

Una deliberazione con la quale si mira a rinviare la nomina dei consigli circoscrizionali a tempo indeterminato. Un regolamento elettorale che premia ingiustamente la DC e il centro-sinistra

Per l'attuazione del decentramento amministrativo i gruppi consiliari del centro-sinistra impegnano la Giunta a proporre al Consiglio comunale la nomina degli organi circoscrizionali entro il prossimo mese di febbraio. Questa frase è stata pronunciata nell'aula di Giulio Cesare dal... Clelio Darida, a nome dei gruppi consiliari componenti la maggioranza di centro-sinistra, il 19 novembre 1967 in occasione del dibattito per la elezione del successore di Petrucci. L'impegno che il capogruppo della DC allora assunse fu sottolineato da tutta la stampa vicina al centro-sinistra come una specie di svolta storica. Dopo il sabotaggio ministeriale al provvedimento, sembrava insomma che finalmente ci si accingesse a passare dalle parole ai fatti. False speranze, perché, nonostante l'attuale ministero sia ormai caduto, nonostante che il mese di febbraio sia passato, nonostante i solenni impegni, la Giunta oggi se ne esce fuori con una proposta che, a dir poco, è straziante.

Domani sera, infatti, il Consiglio comunale sarà chiamato a discutere una deliberazione con la quale la Giunta propone di fatto il rinvio del decentramento alle scadenze greche, cercando di sottrarre nella ormai preistorica vicenda una nuova fase, quella della elaborazione del sistema elettorale. Insomma, niente nomina dei dodici consigli circoscrizionali, ma semplicemente e solamente discussione ed approvazione del regolamento elettorale. Solo quando questo sistema sarà approvato dall'autorità tuttora (tempa cavall...) si potrà parlare di elezione dei dodici consigli.

VETO DOROTEO Ma qual è la ragione del rinvio? E' presto detto. Esiste un veto della maggioranza dorotea, che domina nel consiglio romano della DC, all'attuazione del decentramento prima delle elezioni politiche. I dorotei, cioè, temono che un allargamento della democrazia possa influire negativamente sul risultato elettorale, la qual cosa — ci pare — costituisce una aperta confessione di fallimento.

Questa del tentativo di rinviare a tempo indeterminato la nomina dei consigli circoscrizionali è la prima truffa contenuta nella deliberazione che domani sera l'assessore Rubbio proporrà al Consiglio comunale. Ma non è la sola. Ve ne è un'altra, anch'essa grave. DC e centro-sinistra propongono infatti un regolamento elettorale che fornisce alla maggioranza, e soprattutto alla DC, un premio ingiustificato. Non entrano nei particolari tecnici di questa seconda truffa. Diciamo solo che il criterio proporzionale viene corretto in modo da diminuire soprattutto il numero dei consiglieri del PCI e di aumentare quelli della DC, arrotondando i quozienti a tutto vantaggio del centro-sinistra. Ma su questo aspetto avremo occasione di ritornare. Quello che, per ora, ci preme sottolineare è che anche in questo caso si tratta del terrore di chi non ha evidentemente le carte in regola.

IL QUARANTUNESIMO Subito dopo aver esaurito il tema decentramento, il Consiglio comunale dovrebbe cominciare la discussione del bilancio di previsione. La decisione della magistratura di tenere in carcere Petrucci, nonché definitivamente al centro-sinistra la possibilità di poter contare sulla maggioranza qualificata (41 voti) prevista dalla legge per l'approvazione del preventivo.

Come superare l'ostacolo, visto che a quarantunesimi Petrucci non pare disposto a dimettersi? E' presto detto: con il solito sistema del rinvio. La discussione sul bilancio forse comincerà, ma è certo che i d.c. cercheranno di rinviare il voto.

Muore nel camion che si schianta contro un palo

Sciagura stanotte sul Racordio all'altezza della Prenestina: un camion carico di ortaggi si è schiantato contro un palo di cemento e si è quindi rovesciato. Il primo autista è morto sul colpo, mentre l'altro conducente è rimasto gravemente ferito. La tragedia è avvenuta al chilometro 38 del GRA: il camion, targato Frosinone, condotto da Cesare Bianco, abitante a Isola Liri, per cause ancora imprecise è uscito di strada, cozzando contro un palo in cemento. Il pesante mezzo si è ribaltato schiacciando uccidendo sul colpo il Bianco. L'altro autista, che non è stato ancora identificato, è stato ricoverato al Policlinico.

Stava pitturando la facciata esterna di un terrazzino: ucciso sul colpo

Edile ventenne giù dal 9° piano davanti agli occhi del fratello

Si è rovesciata la scala, il giovane ha battuto sulla ringhiera, è rimbalzato nel vuoto - Il congiunto, un ragazzo quindicenne, si era recato a trovarlo da pochi minuti - Lavorava da un mese



È morto a vent'anni, ucciso sul lavoro sotto gli occhi del fratello che era andato a trovarlo. Stava lavorando su una scala a libretto in un palazzo al Flaminio e scivolato, è caduto giù dalla scala, ha cercato disperatamente di aggrapparsi alla balaustra di protezione, precipitando nel vuoto da ventidue metri con un urlo straziante. È rimasto ucciso sul colpo. Giuseppe Gioeca, nato a L'Aquila e abitante con la famiglia in via della Botanica 281, da appena un mese aveva cominciato a lavorare nei cantieri, come pittore edile: prima era impiegato, a Milano, in un ufficio postale. L'agguato era avvenuto ieri mattina in via dei Tadolini 26, dove il giovane si era recato insieme ad altri quattro operai per verniciare alcuni muri esterni. Franco, il fratello maggiore, era entrato anche da qualche minuto il fratello del Gioeca, Augusto, di 15 anni, che era appunto passato per salutare Giuseppe. L'edile in quel momento stava lavorando a cavalcioni su una scala, appoggiata al muro esterno della terrazza dell'ultimo piano dello stabile. Gli altri operai e il capomastro, Amerigo Menzo, stavano invece verniciando la cucina. Augusto Gioeca era passato per salutare anche loro; per questo, in pratica la sciagura non ha avuto testimoni.

Più tardi i poliziotti, hanno trovato la scala rovesciata: ricostruire la tragedia, non è stato comunque difficile. Forse per un movimento brusco, forse per un improvviso malore, l'operaio è piombato dalla scala: il corpo è rimbalzato letteralmente sulla ringhiera, ed è quindi precipitato nel vuoto. Il fratello, i compagni di lavoro, hanno sentito un urlo fatto per un malore, sono corsi giù per le scale, si sono affacciati sulla strada. Giuseppe Gioeca, riverso al suolo in una pozza di sangue era già senza vita.

Sono stati chiamati quindi i poliziotti del commissariato e i tecnici dell'ispettorato del Lavoro: entrambi hanno aperto le loro inchieste sull'ennesima sciagura sul lavoro. Tragedie che si ripetono continuamente (in tre mesi sono già rimasti uccisi oltre dieci edili) perché quasi mai nei cantieri vengono applicate le previste misure di sicurezza. Sono i cantieri che hanno una tavola di protezione per evitare un'atroce sciagura. Anche la morte di Giuseppe Gioeca poteva essere evitata: bastava che fossero state prese adeguate misure di sicurezza, data la particolare pericolosità del lavoro che stava svolgendo.

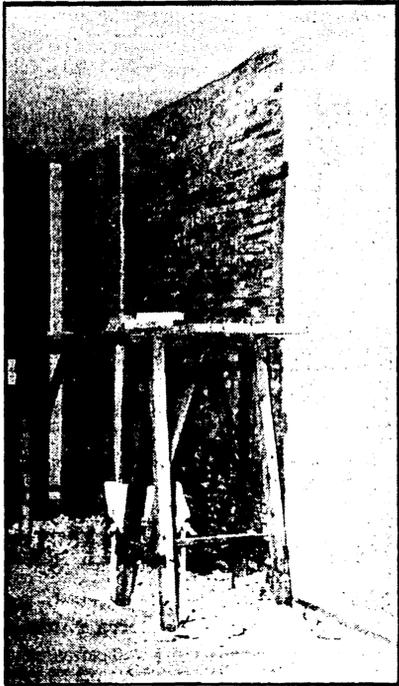


g. be.

Come un bunker gli uffici di D'Avack

Stanno murando il Rettorato perchè temono l'occupazione

Chiusi gli ingressi per le segreterie e la biblioteca



Chi protegge i «nostalgici»

Finora forse non siamo stati chiari: perlomeno è la unica giustificazione che riusciamo a dare al fatto che a San Vitale tutti continuano a fare orecchie da mercante. Ne consegue che il quesito Meli, affidato alla nostra amnesia, continua a dimenticare le basi che dovrebbe avere applicate, mentre il ministro Tarantini si guarda bene dal ricordare ai suoi fedeli poliziotti che non si possono cantare inni fascisti, soprattutto nelle vie delle città della Repubblica. Infatti il problema è proprio questo: come tutti ormai sanno (ad eccezione dei quarantunesimi) domenica un gruppo di imbecilli fascisti ha percorso alcune vie del centro strillando canti nostalgici. Dell'incidente sappiamo se ne sono accorti tutti (i giornali filo governativi) e agenzia ufficiale compresi) tranne evidentemente i poliziotti, visto che invece di intervenire hanno scortato e protetto i fascisti. Sono passati cinque giorni e ancora non è stato preso alcun provvedimento nei confronti dei questurini che si sono resi complici dei fascisti, né tantomeno è stato denunciato alcun teppista. Eppure (e lo ripetiamo da qualche giorno) l'opinione del fascismo è un reato che sarebbe da applicare, mentre il ministro Tarantini si guarda bene dal ricordare ai suoi fedeli poliziotti che non si possono cantare inni fascisti, soprattutto nelle vie delle città della Repubblica. Infatti il problema è proprio questo: come tutti ormai sanno (ad eccezione dei quarantunesimi) domenica un gruppo di imbecilli fascisti ha percorso alcune vie del centro strillando canti nostalgici. Dell'incidente sappiamo se ne sono accorti tutti (i giornali filo governativi) e agenzia ufficiale compresi) tranne evidentemente i poliziotti, visto che invece di intervenire hanno scortato e protetto i fascisti.

Mentre nelle facoltà occupate ieri, si svolgevano con il consueto ritmo i lavori dei corsi, le assemblee, gli incontri e i dibattiti fra i giovani, all'interno del Rettorato si lavorava attivamente alla costruzione di una vera e propria barricata in cemento armato. Gli ingressi che collegano le facoltà di Lettere e Lettere con la sede del Rettorato sono stati infatti chiusi da solidi muri in cemento, il perché non è stato reso noto, ma evidentemente l'avvicinarsi della giornata nazionale della scuola che verrà festeggiata in una grande manifestazione, sabato mattina migliaia di studenti nel piazzale della Micocci, preoccupati alquanto della scuola e dei suoi impiecati. Alcuni marocchini sono stati chiamati e in poche ore l'opera era conclusa. Sia la porta del 1° piano dalla quale si passava alle segreterie, sia quella del secondo che collegava Lettere alla biblioteca Alessandrina sono adesso trasformate in due bianche pareti. La novità è stata accolta con un certo umorismo tra i giovani, che non hanno potuto far altro che vedere in questa singolare «misura di sicurezza» una ennesima prova dell'incapacità del rettore a risolvere in qualche modo la situazione dell'Ateneo: prima la polizia e adesso il cemento. Nella facoltà di Lettere murate segue la provocazione fascista: lo sparuto gruppetto, asserragliato nei locali non ha ancora aperto la facoltà, e continua a vietare a chiunque lo ingresso. C'è poi da segnalare l'attività di un non meglio identificato comitato per la difesa della università che nella giornata di ieri ha tenuto un'assemblea a conclusione della quale è stata espresa l'opposizione «ad ogni scelta forma di occupazione» ed è stata indetta per domani, una manifestazione contro «l'attuale stato e per la ripresa delle lezioni e degli esami». Per quanto riguarda invece l'attività degli occupanti è da segnalare un programma di incontri con giovani apprendisti nei diversi quartieri della città, organizzato dal consiglio di collegamento con la classe operaia. Molti giovani di altri Atenei italiani gravano ieri nelle sale di Architettura, di Fisica, di Lettere: sono venuti per la preparazione del raduno nazionale del movimento studentesco per il sabato e per discutere le rispettive linee politiche. A tarda sera, dopo una lunga riunione è stato reso noto un comunicato del movimento studentesco per il sabato e per discutere le rispettive linee politiche. A tarda sera, dopo una lunga riunione è stato reso noto un comunicato del movimento studentesco per il sabato e per discutere le rispettive linee politiche. A tarda sera, dopo una lunga riunione è stato reso noto un comunicato del movimento studentesco per il sabato e per discutere le rispettive linee politiche.

Comizio unitario a Torpignattara

Questa sera, alle ore 18.30, in via Torpignattara, si terrà un comizio unitario sul tema: «Manifesteremo sulla sinistra alla fine della legislatura». Interverranno il sen. Edoardo Perna, il sen. Angelo Tomassini e Ton. Luigi Anderlini.

Un poliziotto della Mobile

Si spaccia per mercante d'arte e recupera un prezioso «El Greco»

La «Pala» (valore 50 milioni) era stata rubata nel maggio scorso

Spacciandosi per mercante di arte, un funzionario della Mobile è riuscito a recuperare una preziosissima Pala di El Greco, valutata cinquanta milioni, che era stata rubata mesi orsono nella villa del proprietario, l'ex direttore dell'Istituto Luce. Anche tre uomini sono stati arrestati. Sono Franco Pirozzi (31 anni, via Assisi 8), Giacomo Tarantini (36 anni, via Pisoni 30) e Agostino Pastorino (37 anni, via Capena 11): sono stati denunciati, per ora, per ricettazione. Ma gli investigatori sono convinti che almeno due di essi siano stati gli esecutori materiali del clamoroso furto. A metà maggio del '67, alcuni sconosciuti penetrarono con le solite chiavi false nel lussuoso appartamento di Adolfo Sansoni, in via Emilio de' Cavalieri 7, e misero le mani su un bottino favoloso: la Pala di El Greco, un'opera di 150 centimetri, il pollice, preziosa argenteria, pezzi d'antiquariato per un valore complessivo superiore senz'altro ai cento milioni. Le indagini furono prese in mano dagli uomini della Mobile ma non sembrarono dare grossi frutti. Nei giorni scorsi, invece, alla Mobile hanno saputo che alcuni uomini stavano cercando di piazzare un quadro prezioso. A questo punto è entrato in scena il dottor Masone che, deendosi un mercante d'arte di una città del nord, ha cominciato a frequentare i locali abituali dei sospettati. Così è riuscito a co-

Un pensionato ieri pomeriggio in via Prenestina

Investito e ucciso mentre attraversa sulle «strisce»

Ferito anche un altro uomo - Il racconto dell'automobilista investitore



Investito sulle strisce, un pensionato è morto mentre un suo amico, anch'esso travolto, è stato ricoverato in ospedale, in condizioni per fortuna non gravi. Il drammatico episodio è avvenuto ieri nel primo pomeriggio: la vittima, Antonio Pacini, 72 anni, via Prenestina 115, è spirata sull'auto che lo stava trasportando in ospedale. Sul posto si sono recati gli agenti della polizia stradale.

Antonio Pacini stava tornando a casa dopo aver fatto una breve passeggiata insieme ad un conoscente, Pasquale Capirci (68 anni, via Prenestina 129). I due hanno cominciato ad attraversare la Prenestina, all'altezza di largo Nicola dei Lapi, sulle strisce pedonali. L'auto, una «600» targata Roma 420364, è sopraggiunta proprio in quel momento e il proprietario, Alberto Casarelli, ha tentato troppo tardi la frenata. L'ulteriore si è così abbattuto in pieno sul Pacini, che è stato sollevato in aria, e ricaduto sul

c'era ben poco da sperare. Comunque, Antonio Pacini è stato adagiato su una vettura di passaggio ed accompagnato in ospedale: era già spirato quando è entrato nella sala del pronto soccorso. Pasquale Capirci è stato invece giudicato guaribile in otto giorni. NELLA FOTO: la «600» dopo l'investimento.

Si uccide sotto il treno

Una donna di 37 anni, sofferente di nervi, si è uccisa ieri all'alba, facendosi decapitare dal treno. Silvia Tagliatesta, abitava ad Anzio: verso le 5, ha raggiunto la linea ferroviaria Roma-Nettuno e, mentre stava soprasteggiando un convoglio, si è lanciata sotto le ruote, che le hanno staccato la testa.

Arrestato: era ricercato da 20 anni

E' ricercato da quasi vent'anni: lo hanno arrestato ieri, Giuseppe Scatena, un criminologo colpito da un ordine di cattura, emesso nel '49, dovendo scontare sette anni di carcere: i reati sono di associazione a delinquere ed estorsioni, e l'accusa è di aver fatto parte della banda del gobbo del Quattrocchio.

Un contadino l'ha ritrovata presso Tarquinia

Sotterrata in un fosso la testa del decapitato

Sotterrata a venti centimetri dal suolo, la testa di un contadino, è stata ritrovata dal punto dove era stato rinvenuto il corpo, è stata ritrovata ieri mattina la testa del profuso siciliano Biagio Galliccia.

La macabra scoperta è stata fatta dal signorino, in via del Pantano, nella zona di Tarquinia: sono stati subito avvertiti gli investigatori, che da oltre un mese appunto cercavano

nella zona la testa dell'uomo, e successivamente il cranio è stato portato all'Istituto di medicina legale, dove oggi sarà esaminato dal prof. Caraglia. Come è noto Biagio Galliccia,

settantenne profugo siciliano, case, dal treno a Civitavecchia la sera del 24 gennaio scorso da allora lo vide più vivo. Poi, la mattina del 26, il corpo senza testa del profugo fu trovato appeso in un campo, nei pressi della Litoranea, nella zona di Tarquinia: le indagini si orientarono subito verso l'omicidio. Poi, però, l'autopsia fornì il colpo di scena: il profugo era stato travolto da un mezzo pesante, un camion o forse un trattore, e il conducente aveva portato lontano il cadavere e nascosto la testa.

Le ricerche quindi sono andate avanti vanamente per giorni e giorni: poi ieri mattina casualmente un contadino mentre stava scarnando una barcha l'ha ritrovata. Il professor Caraglia, dopo un primo esame, ha appreso con grande sorpresa che la testa era proprio quella del profugo siciliano, e ha anche confermato la sua tesi, vale a dire che l'uomo è stato ucciso da un «pirata». Un «pirata» che finora gli investigatori non sono riusciti a trovare e che comunque ha avuto il sangue freddo di portare lontano dal luogo dell'incidente il corpo del profugo e di percorrere altri due chilometri per sotterrare la testa. Proprio per questo incredibile comportamento (nessuno infatti riesce a spiegarci perché il «pirata» non sia fuggito abbandonando il cadavere sul luogo dell'incidente) non è ancora del tutto esclusa l'ipotesi di un feroce omicidio.